

Il Seicento in Italia



LA DIFFUSIONE DELL'ARTE BAROCCA

Roma ebbe una funzione centrale nell'elaborazione dei principi e dei linguaggi artistici del XVII secolo. Nei primi decenni del secolo molti artisti italiani soggiornarono nella città papale, al culmine del **rinnovamento artistico e urbanistico**, per formarsi o per aggiornarsi sulle nuove tendenze.

Il nuovo linguaggio si presenta come una “costellazione” di stili regionali che continuarono la loro evoluzione anche quando lo slancio creativo a Roma cominciò a rallentare.



>> Giovan Battista Crespi, detto il Cerano, *San Carlo visita gli appestati*, 1602-1604. Olio su tela, 475x600 cm. Milano, Duomo.

LOMBARDIA E PIEMONTE

Capitale del governatorato spagnolo nell'Italia settentrionale, tra il XVI e il XVII secolo **Milano** si affermò come un centro culturale e artistico di primo piano grazie all'opera dei **cardinali Carlo** (1538-1584) e **Federico Borromeo** (1564-1631), che incoraggiarono un clima di profonda spiritualità e di rigore morale.

Questa nuova stagione pittorica annovera figure come Giovan Battista Crespi detto il **Cerano** (Romagnano Sesia, 1573 – Milano, 1632), Pier Francesco Mazzucchelli detto il **Morazzone** (Morazzone, 1573 – Piacenza, 1626), **Giulio Cesare Procaccini** (1574-1625), **Daniele Crespi** (1598/1600-1630). Il realismo caravaggesco e il manierismo lombardo penetrano in **Piemonte** grazie all'opera pittorica di Antonio d'Enrico, detto **Tanzio da Varallo** (Alagna Valsesia, 1575/1580 – Varallo, 1633 ca.).



>> Tanzio da Varallo, *Davide e Golia*, 1623-1625.
Olio su tela, 120x90 cm. Varallo (Vercelli),
Pinacoteca.

I SACRI MONTI

Tra i secoli XVI e XVII sorsero in Lombardia e Piemonte i **Sacri Monti**, luoghi di pellegrinaggio religioso ideati come un percorso, le cui tappe corrispondono a episodi della storia sacra.

La loro posizione ai piedi delle Alpi aveva il significato simbolico di difesa dall'eresia: Varallo, collocato a occidente, è dedicato alla vita e passione di Cristo; il *Sacro Monte di Varese*, posto a oriente, è dedicato alla Vergine.

SACRO MONTE DI VARALLO

- ideato nel 1486 dal generale dell'Ordine francescano padre Caimi, che al ritorno dalla Terra Santa volle creare una ricostruzione topografica dei luoghi della Passione di Cristo per incoraggiare la devozione popolare
- questa soluzione fu probabilmente opera di **Gaudenzio Ferrari** (Valduggia, 1475/1480 – Milano, 1546) che vi lavorò all'inizio del Cinquecento
- fu però Carlo Borromeo a finanziare il compimento del progetto, alla fine del secolo
- interpreti furono **Tanzio da Varallo** e **Morazzone** in campo pittorico, **Giovanni e Melchiorre d'Enrico** in quello scultoreo



➤➤ *Sacro Monte di Varallo, Cappella XXXIII, Ecce Homo*, affreschi di Morazzone, statue policrome di Giovanni e Melchiorre d'Enrico, 1608-1609. Varallo (Vercelli).

GENOVA: ECLETTISMO BAROCCO

Genova rappresenta un'**eccezione** nel panorama del Seicento. Se la penisola andò incontro a un generale impoverimento, accompagnato dall'aumento del **divario sociale** tra poche famiglie abbienti e grandi masse di poveri, la città marinara mantenne un'economia fiorente e una vivace classe borghese. **Bernardo Strozzi** (Genova, 1581 – Venezia, 1644) fu il primo importante pittore genovese del secolo. Sebbene prediligesse temi religiosi, trattò soggetti disparati, dalla natura morta al ritratto, ai quadri di genere, con uno stile influenzato dalla pittura di Caravaggio e da quella fiamminga di Van Dyck e Rubens.



>> Bernardo Strozzi, *La cuoca*, 1620 ca. Olio su tela, 176x185 cm.
Genova, Palazzo Rosso.

VENEZIA E FIRENZE

La **pittura veneziana** mantenne, negli artisti locali, un carattere conservativo legato alla tradizione, che mal si conciliava con le innovazioni formali barocche. Il nuovo linguaggio penetrò in laguna grazie agli incarichi affidati ad **artisti stranieri** (Van Dyck, Simon Vouet, Nicolas Régnier). Importanti furono gli apporti del romano **Domenico Fetti** (Roma, 1589 – Venezia, 1623), del genovese **Bernardo Strozzi** e del tedesco **Johann Liss** (1597-1630).

A **Firenze** all'inizio del secolo la tradizione rinascimentale rielaborò le innovazioni provenienti da Roma e Bologna, dando vita un **Barocco pittorico non “esplosivo”**, ma difficile e sottile. Esponente di questa tendenza fu **Cristofano Allori** (Firenze, 1577-1621): pittore di corte per la famiglia Medici, ricercò verità nel gusto della narrazione, nell'attenzione per gli “affetti” e i risvolti psicologici delle azioni.

>> Cristofano Allori, *Giuditta con la testa di Oloferne*, 1616.
Olio su tela, 139x116 cm. Firenze, Palazzo Pitti.



LE ARTI FIGURATIVE NEL REGNO DI NAPOLI

I soggiorni di **Caravaggio** a Napoli (1606-1607 e 1609-1610) lasciarono un segno profondo sugli artisti coevi. Tra i più influenti del periodo vi fu Giovanni Battista Caracciolo, detto **Battistello** (Napoli, 1575 ca. – 1635), al quale si deve un **caravaggismo rielaborato** attraverso la forza strutturante del disegno.

Dagli anni Trenta a Napoli si sviluppò l'**indirizzo classicista**, grazie alla presenza in città dei pittori emiliani Reni, Domenichino e Lanfranco. Su queste basi, verso la metà del secolo fiorì il vero e proprio **Barocco napoletano**, con interpreti come **Mattia Preti, Luca Giordano, Francesco Solimena e Salvator Rosa**.

>> Mattia Preti, *Predicazione di Giovanni Battista*. 1665 ca.
Olio su tela, 217,2x170,2 cm. San Francisco, Fine Arts Museums.



L'ARCHITETTURA A MILANO E GENOVA

A **Milano**, la presenza dei Borromeo fu determinante anche in ambito architettonico sia a livello teorico, con indicazioni costruttive precise, sia a livello di promozione e di mecenatismo. In questo clima culturale si distinse la figura di **Francesco Maria Richini** (Milano, 1584-1658), che rinnovò l'edilizia civile e religiosa della città con progetti in grado di anticipare le innovazioni del Barocco romano.

L'architettura a **Genova** mediò tra il gusto manieristico e quello barocco nell'organizzazione e nel trattamento degli spazi. **Bartolomeo Bianco** (Como, 1590 – Genova, 1657) nel *Palazzo del Collegio dei Gesuiti* (oggi sede dell'Università) recupera lo schema di *Palazzo Doria*, realizzato a Genova nel 1565 da Rocco Lurago (1501?-1590).



>> Francesco Maria Richini, *Palazzo Brera*, 1651-1686. Milano.

L'ARCHITETTURA A VENEZIA: BALDASSARRE LONGHENA

Allievo di Scamozzi, **Baldassarre Longhena** (Venezia, 1598-1682) è la figura più rappresentativa dell'architettura secentesca a Venezia. Sua opera fondamentale è la *Chiesa di Santa Maria della Salute*.

CHIESA DI SANTA MARIA DELLA SALUTE

- allontanandosi dal modello tradizionale veneziano, l'architetto disegna una pianta centrale ottagonale coperta da una grande cupola sorretta da otto pilastri, che definiscono una navata-ambulacro nella quale sono ricavati l'atrio e sei cappelle
- l'esterno è dominato dalle due cupole di diversa grandezza; la più grande ricorda la cupola della *Basilica di San Pietro* ed è sorretta sui pilastri da coppie di contrafforti a volute (definiti orecchioni) disposti a "V" e poggianti sugli archi radiali interni dell'ambulacro



>> Baldassarre Longhena, *Santa Maria della Salute*, dal 1631. Venezia.

IL BAROCCO A TORINO CON GUARINO GUARINI

A **Torino** fu attivo il monaco teatino **Guarino Guarini** (Modena, 1624 – Milano, 1683), architetto, filosofo e matematico. A Roma (1639-1647) studiò Bernini, Pietro da Cortona e Borromini.

CHIESA DI SAN LORENZO

- Guarini curò al massimo la resa di effetti spaziali scenografici della chiesa
- la pianta, molto complessa, è costruita attorno a uno spazio ottagonale dai lati convessi, di cui sei occupati da cappelle, con il risultato che il vano centrale sembra flettersi verso il centro
- lo spazio centrale, decisamente mosso, crea una pressione che trova sfogo e soluzione nella sovrastante cupola
- la cupola ha una struttura molto articolata: i costoloni aggettanti non s'incontrano al centro, ma si intersecano più volte, disegnando una stella a otto punte con al centro un ottagono
- l'incrociarsi delle nervature conferisce alla struttura una grande solidità e la fa apparire come una rete sospesa nello spazio



>> Guarino Guarini, *Cupola della Chiesa di San Lorenzo*, 1668-1687. Torino.

L'ARCHITETTURA A NAPOLI

Nel Seicento **Napoli** conobbe un notevole sviluppo urbanistico ed edilizio. Di fronte all'incremento della popolazione, l'antico impianto urbanistico rimase inalterato: la città si sviluppò in altezza sia nei Quartieri Spagnoli (realizzati alla metà del Cinquecento), sia nelle zone centrali. L'architettura napoletana non trascurò, peraltro, la ricerca sullo spazio, dove si raggiunsero risultati originali con l'opera del bergamasco **Cosimo Fanzago** (Clusone, 1591 – Napoli, 1678), attivo in città fin dal 1608.

CERTOSA DI SAN MARTINO

- il complesso di origine trecentesca fu sottoposto nel 1581 a un grande intervento di ampliamento
- nel tempo si succedettero vari architetti, tra cui, dal 1623, Fanzago, che intervenne su tutto il monastero: il *Chiostro Grande*, completato entro il 1631, il cimitero dei monaci, l'appartamento del priore, la facciata e l'interno della chiesa con un sontuoso apparato decorativo di marmi policromi



>> Cosimo Fanzago, *Certosa di San Martino*, entro il 1630. Napoli. Veduta del Chiostro Grande.

IL BAROCCO IN PUGLIA

Il linguaggio del **Barocco leccese** si sviluppò in maniera autonoma rispetto a quello romano. Il momento storico di passaggio al Barocco può essere letto nella **facciata della Chiesa di Santa Croce**. L'ordine superiore, realizzato nel 1647, è attribuito a **Cesare Penna** (Lecce, 1607-1653) e **Giuseppe Zimbalo** (Lecce, 1620-1710). Esso rappresenta un esempio del Barocco leccese per il ricchissimo e prezioso apparato decorativo nel quale spiccano il grande rosone, fittamente lavorato a fogliami.



>> Chiesa di Santa Croce, 1606 -1646. Lecce.

IL BAROCCO IN SICILIA

La **Sicilia**, vicereame spagnolo, conobbe in ritardo le novità artistiche del Barocco. Il **terremoto del 1693** che colpì la Sicilia orientale costrinse a un **importante intervento di ricostruzione**. È il caso di **Noto**, che fu ricostruita come un grande teatro nel quale ogni elemento urbanistico e decorativo collaborava all'effetto scenografico d'insieme.

CATTEDRALE DI SAN NICOLÒ

- posta in posizione prominente, arretrata rispetto alla strada, al termine di un'alta scalinata
- la facciata, su progetto di Gagliardi (1740 circa), presenta una composizione rettilinea formata da due ordini sovrapposti con al centro il telaio di colonne libere addossato e concluso da un frontone spezzato
- all'estremità sono collocati due campanili che non superano in altezza il corpo centrale dell'edificio



>> Veduta della Cattedrale di San Nicolò, ultimata nel 1776. Noto (Siracusa).

© Istituto Italiano Edizioni Atlas 2024

Coordinamento: Silvia Gadda

Redazione: Martina Degl'Innocenti, Giulia Baccanelli

Licenza d'uso:

Il materiale è di proprietà dell'Istituto Italiano Edizioni Atlas, che ne concede l'uso **unicamente per fini didattici e senza finalità commerciali**.

Il materiale può essere condiviso e rielaborato nel rispetto delle seguenti condizioni: **attribuzione**, cioè esplicita citazione dell'editore e dell'autore; **link alla fonte**, con inserimento del link al punto di download del materiale originale; **share-alike**, cioè concessione e condivisione dei materiali derivati solo con la medesima licenza del materiale di partenza.

Fonti iconografiche: Archivio Iconografico Atlas.